

ASSOCIAZIONE
"PACE PER GERUSALEMME"
Il Trentino e la Palestina



Spettabile Ufficio Relazioni Esterne
Provincia Autonoma di Trento
Via Romagnosi 9 - 38100 Trento

Relazione conclusiva del progetto denominato
"Avvio ed accompagnamento del Progetto Vino di
Cana"



1. Premessa. La fase di accompagnamento nella precisazione del progetto

Con la presentazione di questa relazione può considerarsi conclusa la fase preliminare del Progetto "Vino di Cana" che si proponeva lo studio di fattibilità del progetto in questione, ovvero la verifica delle condizioni sul territorio (Galilea – Israele e Aboud – Cisgiordania) sia di tipo tecnico progettuale (qualità dei terreni, condizioni climatiche, disponibilità idrica, reperimento materiali...), che di natura socio-politica (le forme di animazione del territorio derivanti dall'attivazione del progetto), che infine di natura soggettiva (l'individuazione dei soggetti di riferimento del progetto sul territorio).

A questo punto spetta al costituendo Consorzio italiano per il Vino di Cana, ai suoi componenti e ai partner del progetto in Israele/Palestina decidere se e come attivare il progetto stesso, sulla base dei suggerimenti e delle ipotesi di lavoro formulate in questa stessa relazione.

C'è da rilevare – sempre in premessa – l'importanza che ha avuto la fase di studio preliminare e di accompagnamento che ha permesso ai proponenti di precisare i contorni del progetto rispetto alle ipotesi iniziali, a dimostrazione dell'importanza della conoscenza del contesto e della ricerca dei partner adeguati.

Una positiva e articolata verifica delle condizioni strutturali e soggettive ci permette infatti di riformulare il progetto e di coinvolgere responsabilmente i soggetti locali, tanto che saranno loro stessi i principali finanziatori del progetto attraverso risorse endogene, assegnando al Consorzio italiano una duplice funzione di partenariato tanto nell'accompagnamento tecnico – scientifico nella fase di realizzazione degli impianti viticoli come nella fase successiva di costruzione della Cantina e di promozione del prodotto. Ma procediamo con ordine.

1. Motivazioni di fondo. Pace e autosviluppo in Terrasanta

E' emerso a più riprese in questa fase di studio preliminare il nodo relativo al significato del progetto che soprattutto nella sua principale articolazione (Galilea) va considerato come **forma di animazione economica, sociale e culturale del territorio** piuttosto che come progetto di solidarietà verso una comunità in condizioni di bisogno. Non che questo aspetto non ci sia, sia chiaro, ma l'intento del progetto è quello di farsene carico indirettamente, attraverso un consolidamento della comunità locale in termini di identità culturale ed economica. Le motivazioni di fondo riguardano infatti – come già abbiamo evidenziato nel documento iniziale – aspetti di ordine politico-culturale (la pace) e socio-economico (autosviluppo), fortemente intrecciati fra loro. Li vogliamo brevemente ricordare.

- L'idea di promuovere la produzione del Vino di Cana, antico villaggio della Galilea dove secondo la tradizione Gesù fece il primo miracolo nel mutare l'acqua in vino, evoca una grande suggestione che da sola potrebbe rappresentare insieme un segno di pace e di speranza per una terra che da troppo tempo non conosce pace. Proprio in quella che fu l'antica Galilea nasce **un progetto di pace** che, se affonda nelle sacre scritture il fascino di un'immagine, cerca una risposta quanto mai attuale ad una modernità globalizzata fatta di omologazione e violenza. È l'idea che la pace possa affermarsi come costruzione di contesti favorevoli al dialogo, che possano prevenire la degenerazione violenta dei conflitti nella collaborazione fra diverse comunità nazionali in uno stato laico e di diritto dove la diversità sia fonte di ricchezza, culturale ma anche economica. E' contestualmente, infatti, l'idea di un'altra modalità di intendere lo sviluppo, che si fonda sul territorio inteso come "soggetto vivente", nel quale passato e presente interagiscono, dialogano del lungo processo di antropizzazione attraverso il paesaggio, restituiscono identità, memoria, lingua, culture materiali, messaggi simbolici e affettivi.

- In un contesto globale dove le guerre moderne esprimono la rinuncia dichiarata all'umanesimo, ovvero alla ricerca di strade attraverso le quali offrire all'umanità intera una prospettiva di vita, dalla Galilea viene una proposta di **sviluppo locale autosostenibile** che guarda alla valorizzazione del proprio territorio sul quale far convergere le risorse locali e gli stessi aiuti internazionali, mettendo in campo professionalità, alta intensità umana e creativa, storia e tradizioni, profumi e sapori di una terra straordinaria.
- Il concetto di sviluppo locale che si fonda sull'**unicità dei prodotti** di un territorio, perché ne includono il patrimonio territoriale ed ambientale, i saperi e le tradizioni trasmesse da generazione in generazione, producono beni relazionali sottratti all'eterodirezione della grande impresa globalizzata, **qualificando l'identità produttiva, culturale, sociale della regione** e favorendo la permanenza degli abitanti e la loro integrazione come produttori.

È davvero difficile immaginare qualcosa di più simbolico di un approccio territoriale e al tempo stesso capace di suggestioni forti e senza confini come il Vino di Cana. Una tradizione, quella della produzione del vino, in larga parte andata perduta negli ultimi anni ma che ancora vive a livello familiare.

Non si tratta pertanto né di un progetto che ha a che vedere con l'emergenza, né con forme di solidarietà legate a particolari condizioni di bisogno o di sottosviluppo (ammesso che si possa ancora parlare nel tempo della globalizzazione di sottosviluppo) trattandosi – almeno nella sua articolazione principale – di un progetto realizzato in Galilea, regione dello Stato di Israele.

Si tratta invece di un investimento affinché una comunità come quella arabo-cristiana che ha tradizionalmente svolto una funzione di pace e di equilibrio nell'ambito di un conflitto che prosegue ininterrottamente da oltre mezzo secolo non si trovi nelle condizioni di dover andarsene o comunque di veder progressivamente ridotto il proprio ruolo nella regione. Che tale comunità possa rimanere ancorata alla propria terra, altrimenti soggetta a forme sempre più estese e dolorose di esproprio, specie ora in un contesto di smantellamento degli insediamenti illegali dei coloni israeliani in Cisgiordania e Gaza. Che tale progetto possa avere un effetto positivo di rinascita economica e sociale verso i soggetti più deboli, creando fonti di reddito nell'ambito di un progetto di autosviluppo sostenibile, laddove anche l'economia israeliana è sempre più condizionata dalle spese militari e sempre più eterodipendente.

Va rilevato inoltre come la proprietà dei terreni nello Stato di Israele risponda ad un contesto particolare per cui gran parte dei terreni è di proprietà pubblica. A tale criterio sfuggono le proprietà risalenti all'assetto proprietario pre-1948 (che riguarda le proprietà di vecchie famiglie, sia ebraiche che arabe). Nel progetto in questione i terreni individuati e monitorati anche sul piano

delle analisi chimiche sono di proprietà di famiglie palestinesi benestanti, oggi in sostanziale stato di abbandono e dunque a rischio di esproprio.

Riteniamo infine che – attraverso un progetto come questo – possano nascere forme di collaborazione fra le diverse comunità e nazionalità in un progetto che intende essere trasversale al conflitto in corso.

Per quanto riguarda l'articolazione del progetto relativa ad Aboud (Cisgiordania), il sostegno all'attività di microvinificazione che si svolge presso la Cooperativa Kaanan Wine, pur mantenendo alcune delle motivazioni di fondo del progetto in Galilea (ruolo della comunità arabo-cristiana nel processo di pace, autosviluppo locale...), si configura come un progetto a sostegno di un'attività economica che coinvolge una comunità in serio pericolo per effetto della costruzione del "muro della vergogna" e delle distruzioni sistematiche di territorio agricolo e di insediamenti palestinesi che ne seguono. Il progetto di microvinificazione è stato realizzato con l'acquisto delle attrezzature che saranno in funzione già nella prossima stagione a fronte dell'impegno da parte della Cooperativa di un lavoro di bonifica e di igienizzazione dei locali adibiti alla cantina.

2. Individuazione dei soggetti di riferimento in Galilea

Come è emerso nel lavoro di accompagnamento della fase iniziale grazie in particolare alla presenza sul territorio a più riprese della dott. Paola Ghilione e come si evince anche dalla relazione di Salvatore Maule e Mario Zambarda, relativa al più recente viaggio (vedi allegato), l'individuazione dei soggetti di riferimento del progetto ha rappresentato un processo piuttosto complesso che ha portato all'individuazione del seguente schema di riferimento:

- l'Associazione "Nozze di Galilea", formata da 7 componenti in parte proprietari delle terre che dovrebbero essere coltivate a vite, soggetti economicamente forti e rappresentativi della comunità locale arabo cristiana, sostenuti dal Sindaco di Nazareth e dal vicepresidente del Parlamento israeliano, i quali non possono aderire all'associazione per ragioni di incompatibilità. All'Associazione inoltre aderiranno associazioni culturali e della società civile, intellettuali, nonché la Cooperativa di produzione – lavoro che curerà la coltivazione e la vinificazione ed altri soggetti interessati. "Nozze di Galilea" sarà il soggetto di riferimento per l'Italia, destinatario dei finanziamenti e delle donazioni. Sarà anche la struttura legale che prenderà in affitto i terreni, che sarà proprietaria delle attrezzature, della cantina (nelle forme che saranno definite), che curerà gli aspetti legali;

- la cooperativa di produzione lavoro, che sarà formata dalle persone della comunità locale che si dedicheranno alla coltivazione viticola e alla produzione vinicola. Si avvarrà della collaborazione con i tecnici formati (Ziad) o in formazione e avranno un canale di consulenza tecnica diretta con l'Italia, in particolare con l'Istituto agrario di San Michele all'Adige ma anche con le cantine private che aderiscono al Consorzio in Italia. Viene formata secondo la legislazione locale e stipulerà un contratto con l'Associazione "Nozze di Galilea".

3. Condivisione del progetto con le autorità locali e la società civile

Su questo piano possiamo dire che il progetto sta creando molte aspettative. Come dicevamo, l'associazione "Nozze di Galilea" ed il progetto hanno il convinto sostegno del Sindaco di Nazareth Ramez Jaraiseh e del vicepresidente del Parlamento israeliano, Mohammed Barakeh, che hanno partecipato agli incontri nella fase preliminare. E' stato interessato all'iniziativa anche il vescovo di Nazareth, Mons. Giacinto Paolo Mercuzzo, che si è dichiarato molto interessato al progetto e contento per il coinvolgimento della Provincia Autonoma di Trento, poiché dice di aver notato una strana e crescente latitanza delle Regioni italiane in Palestina. Secondo il vescovo, questo progetto avrà soprattutto il grande pregio di stimolare le comunità locali alla collaborazione. Analogo interessamento è venuto dal Vescovo di Gerusalemme Mons. Michael Sabbah che, limiti di età e condizioni di salute permettendo, vorremmo coinvolgere nella presentazione ufficiale del progetto in Italia.

Sul piano della società civile è stata contattata l'associazione culturale Kabt-Nashaz, molto attiva a Nazareth che, tra le altre cose, gestisce un bel locale che periodicamente ospita eventi di vario tipo (mostre, cineforum, spettacoli teatrali, conferenze e altro).

Altro aspetto importante è quello relativo alle possibili collaborazioni con il mondo vitivinicolo israeliano, sia per quanto riguarda il reperimento di materiale vivaistico che per altre forme di supporto tecnico (o anche semplicemente di non ostilità) verso il progetto. Nelle visite compiute dai tecnici trentini, questo aspetto è stato curato trovando una buona disponibilità alla collaborazione, a dimostrazione delle significative potenzialità di dialogo che tale progetto potrebbe mettere in campo.

4. L'evoluzione del progetto

La cosa forse più interessante emersa nella fase di accompagnamento e di verifica delle condizioni preliminari del progetto è rappresentata dalla volontà da parte dei soggetti proprietari dei terreni nell'area di Nazareth e Kana di investire in prima persona nella realizzazione degli impianti. Il che qualifica il progetto come vera e propria forma di cooperazione, laddove ai partner italiani è richiesto un supporto tecnico professionale piuttosto che finanziario.

Questa evoluzione introduce un importante elemento di sostenibilità e di partecipazione, che potrebbe spingersi, come si evince dalla relazione tecnica allegata, fino all'acquisto del terreno già individuato nella zona artigianale di Kana per la realizzazione della Cantina. Il che, ovviamente, non esclude forme di sostegno anche finanziario verso le fasi di realizzazione degli impianti viticoli. Crediamo altresì che questi dovrebbero piuttosto concentrarsi attorno alla realizzazione della struttura che dovrà ospitare la cantina e gli impianti per la vinificazione, i cui costi potrebbero risultare altrimenti di difficile sostenibilità.

Su questo insieme di questioni che investono tanto l'accompagnamento tecnico-scientifico quanto il sostegno finanziario crediamo che il costituendo Consorzio italiano ed in particolare le istituzioni regionali che vi aderiscono dovrebbero elaborare un protocollo di intesa individuando le modalità attraverso le quali ciascun soggetto aderente intende partecipare e sostenere il progetto "Vino di Cana".

5. Avvio di un progetto di cooperazione comunitaria fra la Galilea (Nazareth e Cana) e l'Italia (i soggetti territoriali che aderiscono al Consorzio)

Ora si tratta di dare il via al progetto vero e proprio. Questo potrebbe avvenire attraverso le seguenti tappe da realizzarsi entro la fine del 2005:

- definire le modalità e le disponibilità di impegno della PAT;
- una nuova riunione dei soggetti aderenti al Consorzio italiano per fare il punto del progetto e per la definizione "di chi fa che cosa" sulla base delle caratteristiche e delle disponibilità di ciascuno dei partner italiani;
- la costituzione formale del Consorzio "Vino di Cana" in Italia;
- la predisposizione e condivisione di un protocollo di intesa fra i partner che dovrebbe essere firmato in occasione di una visita formale da realizzarsi nell'autunno – inverno 2005;
- la costruzione della cooperativa di produzione – lavoro in Galilea;
- la formalizzazione di un progetto triennale per la realizzazione degli impianti;
- la presentazione del progetto in Italia;

- l'avvio dei lavori di predisposizione dei terreni indicati più idonei dalle analisi effettuate.

Per ogni altra questione di natura tecnica si rimanda alla relazione allegata.

Accanto agli aspetti più specifici relativi al progetto "Vino di Cana", ci si propone di avviare una relazione permanente fra le comunità coinvolte in Italia ed in Galilea, secondo le modalità della cooperazione decentrata, attraverso un programma di conoscenza reciproca e di scambio, di visite anche a carattere formativo, attivando forme di gemellaggio fra istituzioni (non solo formative), realtà della società civile e del volontariato.

6. Microvinificazione nell'area di Aboud (Cisgiordania)

Per quanto riguarda questa articolazione minore del progetto, dopo la visita tecnica dell'aprile 2005, sono stati individuati con maggior approssimazione gli interventi da realizzare ed i macchinari necessari al fine di migliorare la produzione attuale, molto limitata, legata sia alla scarsa qualità delle uve acquistate, sia all'inadeguatezza dell'impianto.

Come emerge dalla relazione di Maule e Zambarda, l'intervento in questo caso si configura come una forma di sostegno all'attività di una piccola cooperativa (Kanaan Wine) in una zona molto povera e ad alta tensione conflittuale.

La cooperativa non possiede propri vigneti e acquista uva proveniente dalla zona tra Betlemme e Hebron per una produzione, nel 2004 e nel 2005, rispettivamente di 1300 e di 1800 bottiglie, vendute sul mercato locale.

Grazie ad un finanziamento stanziato dal Comune di Trento (8.000 euro) si è reso possibile l'acquisto dei nuovi impianti, secondo lo schema proposto da Maule e Zambarda, cui corrisponde l'impegno da parte della Cooperativa per la bonifica e l'igienizzazione dei locali dove avviene la vinificazione.

Per questo sarà fornita una consulenza tecnica da parte di Ziyad George Anton Bitar, ragazzo palestinese che ha partecipato ad uno stage annuale presso l'Istituto Agrario di San Michele all'Adige, e dei soggetti privati trentini che partecipano al Consorzio.

Se i riscontri saranno positivi, si potrebbe ipotizzare anche in questa zona un programma di impianto sperimentale di 3 ha, secondo modalità simili a quelle previste nel progetto in Galilea.



PROGETTO "VINO DI CANA"

RELAZIONE TECNICA

Premessa

La presente relazione è stata stesa dai sottoscritti Salvatore Maule e Mario Zambarda, incaricati dai responsabili del Progetto di recarsi in Israele e Palestina per un II° sopralluogo di verifica attuativa del progetto stesso.

Il II° sopralluogo in Israele e Palestina, da noi effettuato dal 25 al 28 aprile scorso, si prefiggeva lo scopo di verificare i seguenti punti:

1. lo stato di avanzamento nella costituzione di una Associazione di produttori, di una cooperativa di produzione - lavoro e dell'avvio del progetto di realizzazione di nuovi impianti viticoli e di adeguate strutture enologiche;
2. l'idoneità dei terreni alla coltivazione della vite messi a disposizione dalla Chiesa Cattolica di Tarshiha;
3. l'idoneità tecnologica delle strutture di vinificazione e di imbottigliamento della cooperativa "Kanaan Wine" ad Aboud nei territori occupati.

Per ottenere queste informazioni e costatare la fattibilità tecnica dei diversi progetti è stata effettuata appunto una missione in Israele e Palestina qui chiamata II° sopralluogo, a seguito di un I° sopralluogo avvenuto invece in data 25 – 31 gennaio 2004

Al rientro dalla visita, dopo aver riordinato le idee, siamo addivenuti alle seguenti considerazioni finali, che riassumiamo di seguito in forma sintetica per punti:

1. **Associazione e cooperativa di produzione – lavoro del progetto "Vino di Cana" in Galilea.**

In occasione dell'incontro tenutosi a casa del sig. Dahamsha Mausour, al quale hanno partecipato anche i signori Barakeh Mohammed, vice presidente del parlamento israeliano e

Dahamsha Gamal, siamo venuti a conoscenza che è stata costituita di recente appunto una nuova associazione.

Ciò allo scopo di avviare, valorizzare ed intensificare le diverse attività agricole della zona (Viticoltura, Olivicoltura e coltivazioni orticole). Il mantenimento e lo sviluppo di una qualsiasi attività agricola orientata alla coltivazione della terra deve servire innanzitutto ad evitare o ridurre il rischio di confisca delle stesse terre da parte dello stato di Israele.

L'associazione ha sede a Cana, per il momento è costituita da n° 7 soci e gode dell'appoggio del sindaco di Nazareth e del vicepresidente del parlamento israeliano sig. Barakeh Mohammed presente all'incontro.

Lo statuto che regola l'organizzazione di questa nuova Associazione ed i rapporti tra i soci è in fase di definizione e di registrazione ed in linea di massima ricalca quanto già approfondito e predisposto lo scorso anno dal primo gruppo di lavoro Israello-Palestinese presieduto dal sig. Gassan Makhoyl. Attualmente la documentazione relativa non è ancora stata tradotta in lingua italiana.

E' peraltro opportuno ricordare che nessuno, o forse solo uno, dei partecipanti al I gruppo di lavoro, ha aderito a questa nuova Associazione i cui soci fondatori ci sono stati presentati come qualificati professionisti che dispongono anche di diversi appezzamenti di terreno dislocati nei comuni di Cana, di Nazareth ed in altre zone dell'Alta Galilea.

Questi nuovi soci fondatori sono comunque intenzionati a mettere a disposizione dell'Associazione tutti i terreni eventualmente adatti ad essere piantati a vigneto ricevendo in cambio un canone d'affitto minimo, come previsto dalle norme legislative israeliane.

Se il progetto viticolo avrà inizio, tale Associazione è disposta ad acquistare nella zona artigianale di Cana un lotto di terreno idoneo e destinato ad ospitare la cantina.

Gli interventi economici per coprire le spese di realizzo dei nuovi vigneti (sistemazione terreni, impianto, irrigazione ecc.) e di costruzione della cantina saranno in buona parte coperti da autofinanziamento dei soci e da prestiti bancari. Eventuali aiuti economici esterni come enunciato dai presenti "saranno ben graditi", ma loro hanno evidenziato che necessitano soprattutto di uno specifico e completo supporto tecnico nelle diverse fasi della filiera produttiva:

- dall'identificazione dei terreni idonei alla coltivazione della vite,
- alle scelte tecniche relative alle modalità d'impianto,
- alla gestione dei vigneti,
- per arrivare ai processi di vinificazione, affinamento, imbottigliamento e commercializzazione dei vini.

Ad integrazione del quesito posto al punto 1., abbiamo avuto inoltre modo di visionare due siti (vedi foto allegate), entrambi nel comune di Cana, eventualmente disponibili qualora ritenuti idonei, ad essere piantati a vigneto.

Il primo, identificato con il nome di Mansour, possiede le seguenti caratteristiche: (vedi foto Jpg 02-03-04-09) è posto ad un'altezza s.l.m. di circa 100 m ed è collocato alla base di una collina rocciosa. Ha una pendenza media del 3 – 4 % con esposizione a sud - ovest. Trattasi di terreno argilloso limoso, abbastanza ricco di scheletro ed attualmente adibito a coltivazioni erbacee ed orticole interrotte da qualche oliveto e mandorleto. La superficie complessiva disponibile è di circa 10 ettari in un unico appezzamento.

In questo sito è stato prelevato un campione di terreno e le analisi fisico chimiche effettuate dal laboratorio dell'Istituto Agrario di S. Michele confermano la tessitura pesante, evidenziano un medio basso contenuto di sostanza organica, un buon contenuto in azoto totale e fosforo assimilabile ed un elevato rapporto magnesio potassio.

Alla luce anche del contenuto in calcare attivo che rientra nella norma, il terreno in oggetto si presta ad ospitare la Viticoltura, previa una adeguata concimazione organica da effettuare in fase di preimpianto.

Anche la scelta del portainnesto non presenta particolari problemi; si può consigliare di orientarsi verso l' SO₄ o similari in quanto assorbono poco il magnesio.





Il secondo sito è in località Gamal (vedi foto jpg 07-08-09), possiede le seguenti caratteristiche: è posto in zona collinare con pendenze variabili fra il 10 – 12 % ed un'altezza s.l.m. di circa 150 m. Il terreno è bianco calcareo, con substrato sassoso, mentre il franco di coltivazione è alquanto limitato (30 – 40 cm di profondità). In questa zona attualmente ci sarebbero a disposizione circa 2 ettari appena sistemati e livellati che per essere idonei alla coltivazione dovrebbero essere ricoperti da uno strato di terra vegetale di almeno 50 –60 cm.



Entrambi i siti possono venir considerati irrigabili in quanto le tubazioni principali dell'acquedotto corrono lungo le strade di confine degli appezzamenti ed il costo dell'acqua è di 1,00 € per ogni 3 mc. Pensando di irrigare quasi giornalmente nel periodo di maggior sviluppo vegetativo della vite per 1 – 2 ore al giorno e per un totale di circa 90 – 100 giorni sono necessari da 1.350 a 1.500 mc di acqua l'anno per un costo complessivo ad ettaro variabile fra i 450,00 ed i 500,00 €.

2. Idoneità alla coltivazione della vite nei terreni della Chiesa Cattolica di Tarshiha

Il sopralluogo ai terreni di proprietà della Chiesa Cattolica di Tarshiha nel comune di Ma'alot che qualora idonei, potrebbero essere messi a disposizione dell'Associazione, per la coltivazione della vite, su una superficie totale stimata pari a 20 ettari, ha permesso di trarre le seguenti indicazioni (vedi foto Jpg 014-015-016-017):

- la posizione si presenta ideale sotto il profilo dell'esposizione e del clima;
- i terreni complessivamente non paiono adatti alla coltivazione della vite;
- le rocce affioranti e presenti in maniera uniforme ed evidente, dimostrano che la terra vegetale è presente in strati sottili ed occasionali;
- le opere di eventuale bonifica dei terreni su tutta la superficie (qualora possibili), paiono insostenibili, sia per i costi elevati, sia per l'onerosità del lavoro in se stesso.



Il sopralluogo ci ha permesso per contro, di poter valutare come invece altre coltivazioni meno esigenti e meno specializzate quali ad es. l'olivo, potrebbero venir attuate su almeno parte di quei terreni. Rimane inoltre da effettuare un sondaggio più approfondito ed un'esplorazione più

minuziosa di questa parte dell'Alta Galilea, che come già evidenziato presenta caratteristiche climatiche ed altimetriche idonee alla coltivazione della vite. Individuare quindi appezzamenti anche di piccole dimensioni liberi da rocce affioranti e con un franco di coltivazione sufficientemente profondo consentirebbe l'impianto di nuovi vigneti.

3. Idoneità delle dotazioni tecnologiche della cantina cooperativa Kanaan Wine

La nostra visita è proseguita fino ad Aboud dove abbiamo avuto modo di visitare, accompagnati dal sig. Ibraim Amaid, la struttura della Kanaan Wine adibita a cantina di trasformazione uva-vino. (vedi foto jpg 020-021-022).

Va innanzitutto premesso che la cantina trasforma attualmente piccole quantità di uva che annualmente viene acquistata nella zona di Hebron al costo di circa 0,3 € al kg.

Nella scorsa campagna sono stati trasformati e vinificati 30-40 q.li di uva.

Tutte le fasi primarie di pigiatura e fermentazione avvengono, come appare nelle foto, con attrezzature assolutamente non idonee ed in maniera improvvisata. E' assolutamente mancante ogni e qualsiasi nozione di tecnica moderna di vinificazione il che costituisce un presupposto per un prodotto finito di qualità mediocre e comunque di scarso livello.

La fermentazione del mosto e lo stoccaggio del vino avvengono in contenitori di plastica che possiedono solo i requisiti minimali per contenere sostanze alimentari, ma sono da considerare non idonei allo scopo. Va da sé che le nostre conclusioni in merito a questo punto 3. sono da considerarsi negative sia in merito alla struttura, ma soprattutto nei confronti della dotazione tecnologica della "Kanaan Wine".



Gli interventi che si rendono quindi immediatamente necessari per avviare un razionale processo di vinificazione e di affinamento dei vini sono:

- sistemazione ed igienizzazione dei locali adibiti a cantina e deposito del prodotto confezionato;
- sostituzione ed integrazione delle attrezzature necessarie per la trasformazione dell'uva in vino.

Questi primi e semplici interventi mirati alla razionalizzazione del processo potrebbero contribuire al coinvolgimento diretto del sig. Ziad nell'assistenza tecnica e nella gestione delle diverse fasi lavorative. Successivamente si potrà verificare la fattibilità di impiantare nuovi vigneti in Aboud.

Nell'allegato A sono riportate le attrezzature minimali ed i relativi costi per consentire di svolgere le diverse lavorazioni di vinificazione delle uve e di conservazione del vino.

Proposte operative per un piano attuativo del progetto "Vino di Cana" in Alta Galilea

Premesso che le idee da noi sviluppate mirano a dare un significato di ordine economico minimale ad un'operazione di investimento in campo viti-enologico, sommariamente e senza la pretesa di voler essere esaustivi ipotizziamo di seguito un piano pluriennale secondo alcune linee guida:

- gli investimenti potrebbero attuarsi in un arco temporale di 8-10 annualità;
- la superficie totale da investire a vigneto dovrebbe interessare almeno 20 ettari;
- il piano economico potrebbe quindi prevedere un investimento su 2/3 ettari all'anno;
- contemporaneamente va progettata una struttura idonea da adibire a Cantina da collocarsi nelle vicinanze delle aree produttive di Cana (l'area artigianale è posizionata in condizioni ottimali);
- la superficie dell'area edificata ed il dimensionamento delle dotazioni impiantistico-tecnologiche dovrebbero essere in grado di poter trasformare dai 2.500 ai 3.000 q.li di uve provenienti dai 20 ettari coltivati. (allegato C)

Rimangono da definire nel dettaglio i costi ad ettaro relativi all'impianto di vigneto in quella realtà comprensivi di:

- bonifica delle superfici in modo da renderle meccanizzabili ed idonee;
- realizzazione dell'impianto comprensivo di palatura, fili e messa a dimora delle barbatelle;
- realizzazione di impianto irriguo a goccia con ali di adacquamento allacciate alla rete di distribuzione principale già presente.

In linea di massima il costo d'impianto per un ettaro di vigneto e di gestione dello stesso nei primi tre anni è riportato nell'allegato B, allegato ripreso e leggermente rivisto dalla nostra prima relazione relativa al viaggio realizzato nel gennaio 2004.

La ben nota situazione politica di quelle aree, non disgiunta dalle obiettive prevedibili difficoltà a causa di regolamenti e leggi di settore piuttosto rigidi, suggeriscono che prima di dar inizio ad un qualsiasi piano di investimento, sarebbe opportuno attivare dei contatti con alcune realtà viticole che già operano nello stato di Israele. Contatti preliminari ed informativi da noi presi confermano che, sia da parte di talune aziende enologiche locali, sia da parte di ricercatori singoli, la disponibilità alla collaborazione è aperta e garantita. Tra queste possiamo ricordare la signora Tirtza Zahavi, consulente viticola per conto del Ministero dell'Agricoltura dello Stato di Israele, il sig. Golan Flam proprietario di un'azienda vitivinicola in Galilea e di una cantina vicino a Gerusalemme ed il vivaista Pini Sarig a Merhavia.

Sarebbe impensabile ad esempio l'approvvigionamento e la fornitura del materiale vivaistico da paesi esteri, e quindi gioco forza è necessario prendere contatti con chi già opera, produce e trasforma uve in loco.



Come anzidetto la presente relazione non è stata redatta con la pretesa di voler essere esaustiva, ma semmai di chiarire alcuni punti ed in maniera propositiva individuare i possibili percorsi futuri per dare al progetto un senso compiuto e sostenibile.

Nel sottolineare la validità dell'opportunità che ci è stata offerta, noi siamo in tal senso disponibili per eventuali ed ulteriori chiarimenti ed approfondimenti di merito.

Aldeno, 27 maggio 2005

Maule Salvatore
Zambarda Mario

Allegato A

Attrezzatura minimale per la cantina cooperativa Kaanan Wine

Tipo di attrezzo	Prezzo unitario	Quantità	Prezzo parziale
Semprepieno da 10 hl senza sportella	€ 570	N° 2	€ 1.140
Semprepieno da 15 hl con sportella	€ 920	N° 4	€ 3.680
Pigiadiraspatrice Delta inox con pompa	€ 800	N° 1	€ 800
Pompa Liverani volumetrica con portata di 1600 l/h	€ 950	N° 1	€ 950
Tubo enologico spiralato diametro 30 mm	€ 6	ml 40	€ 240
Raccordi portatubo diametro 30 Din	€ 25	N° 10	€ 250
Filtro Jolly con pompa e n° 20 piastre 20 x 20	€ 570	N° 1	€ 570
Riempitrice 4 bechi a caduta semiautomatica	€ 950	N° 1	€ 950
PREZZO TOTALE			€ 8.580

I prezzi sono stati forniti dalle ditte:

- Centroeno di Grumo S. Michele a/A
- Liverani di Lugo di Romagna
- Toscana Enologica Mori di Tavernelle
- Albrigi di Stallavena

Allegato B

Costo d'impianto per un ettaro di vigneto e di gestione dello stesso nei primi tre anni

La scelta del sistema di allevamento della vite dovrà cadere su sistemi a spalliera con vegetazione ascendente, tipo guyot e/o cordone speronato, con una densità di viti per ettaro variabile fra le 5.000 e le 5.500, per distanze tra le file di 2,3 – 2,5 m e sulla fila di 75 – 80 cm. Per stabilire i costi di realizzo di un ettaro di vigneto in queste condizioni ritengo opportuno allegare l'elenco dei materiali da acquistare e le probabili ore di lavoro necessarie per eseguire l'impianto. Sarà cura del responsabile della cooperativa recuperare diversi preventivi da ditte israeliane operanti nel settore vitivinicolo.

Attualmente in Trentino i costi orientativi, compresi i materiali e le ore di lavoro, nei primi tre anni sono i seguenti:

- costi primo anno: € 23.000,00 - 25.000,00
 - costi secondo anno: € 1.700,00 - 2.000,00
 - costi terzo anno: € 3.500,00 - 4.000,00
- (ai quali bisogna togliere il ricavato dell'uva prodotta ca. 3.000 kg x 0,8 € = 2.400,00 €)

A questi costi è indispensabile aggiungere quelli relativi all'impianto di irrigazione a goccia il cui costo per ettaro varia da 9.000,00 a 11.000,00 € in relazione alle diverse tipologie di materiali utilizzati.

Non sono previste ulteriori spese relative a lavori di scasso dei terreni, in quanto quelli eventualmente destinabili a vigneto necessitano solo di un'aratura di media profondità e di nessun lavoro di livellamento.

Allegato C

Dimensionamento della cantina per la trasformazione di 250/300 ton d'uva destinata a una produzione di 1500/2000 hl di vino in una struttura termocondizionata

Immobile

Piazzali coperti

- raccolta pigiatura e pressatura sup. 200 mq altezza 4.00 m
- deposito imballaggi sup. 300 mq altezza 4.00 m

Piazzali scoperti

- parcheggi e spazio manovra sup. 500 mq

Piano terra

- sala imbottigliamento sup. 200 mq altezza 4.00 m
- magazzino stoccaggio imbottigliato sup. 600 mq altezza 4.00 m
- uffici e locali vendita sup. 200 mq altezza 3.00 m
- locali tecnici sup. 100 mq altezza 3.00 m

Piano interrato

- sala vinificazione sup. 600 mq altezza 4.00 m
- barriqueria sup. 300 mq altezza 4.00 m

Attrezzatura

- n.1 impianto ricezione uva
- n. 1 diraspapigiatrice da 15/20 ton/h
- n. 1 pompa mono con tramoggia per pigiato 15/20 ton/h
- n. 1 pompe pistonati da 15/20 ton/h
- n. 1 pressa pneumatica da 5 mc

- n. 20 serbatoi inox da 100 hl
- n. 10 serbatoi inox da 50 hl
- n. 10 serbatoi inox da 25 hl
- n. 100 barriques
- n. 1 filtro a farina 150/200 hl/h
- n. 1 impianto microfiltrazione
- n. 1 monoblocco imbottigliamento (sciacquatrice- riempitrice – tappatrice)
- n. 1 monoblocco confezionamento (capsulatrice – etichettatrice)

L'acquisto del terreno dove realizzare la cantina viene assunto dai soggetti locali (Associazione Nozze di Galilea).

Il costo preventivo della realizzazione della cantina e degli impianti per la vinificazione è stimabile – nei tre anni – nell'ordine dei 750.000 euro (stima operata con i costi italiani, mediamente più elevati di quelli locali).